

GIRONE C. I tedeschi vincono faticosamente (1-0) la gara inaugurale con i sudamericani



L'attaccante della Germania Klinsmann e il difensore boliviano Quinteros in un'azione di gioco

Santiago Lyon / Ap

Germania, dopo la paura Un gol di Klinsmann frena la Bolivia

GERMANIA-BOLIVIA

1-0

GERMANIA: 1 Illgner, 3 Brehme, 14 Berthold, 4 Kohler, 10 Matthaeus, 7 Moeller, 8 Haessler (2 Strunz al 79'), 18 Klinsmann, 9 Riedle (21 Basler al 60'), 20 Effenberg, 16 Sammer, (5 Helmer, 6 Buchwald, 11 Kuntz, 12 Koepke, 13 Voeller, 15 Gaudino, 17 Wagner, 19 Kirsten, 22 Kahn).
BOLIVIA: 1 Trucco, 3 Sandy, 4 Rimba, 5 Quinteros, 6 Borja, 8 Meigar, 15 Soria, 8 Cristaldo, 18 Ramallo (10 Etcheverry al 75'), 21 Sanchez, 22 Baldivieso (11 Moreno al 65').
ARBITRO: Arturo Brizio Carter (Messico).
RETI: 61' Klinsmann.
NOTE: ammoniti al 6' Kohler, 39' Soria, 40' Baldivieso, 53' Moeller, 87' Meigar. Espulso al 77' Etcheverry.

LORENZO BRIANI

Chi aspettava sorprese e calcio-spettacolo da questo mondiale americano è stato soddisfatto solo a metà dalla partita inaugurale vinta dalla Germania sulla Bolivia per 1-0. La metà negativa deriva dal fatto che di spettacolo ce n'è stato solo un po' e la metà positiva dal fatto che quel po' di spettacolo è stato offerto tanto dai campioni uscenti quanto dalla sorprendente matricola sudamericana. Lanci lunghi, colpi di tacco e affondi: i boliviani hanno resistito per un'ora alla storia illustre che i tedeschi hanno faticosamente snocciolato sul campo di Chicago.

Con cinque minuti di ritardo rispetto all'orario d'inizio previsto e in un caldo asfissiante, Germania e Bolivia sono entrate sul prato del "Soldier field" con lo spirito giusto e con qualche nervosismo di troppo. I trentacinque gradi di Chicago davvero non invogliano a correre più del dovuto ma i ventidue in campo non se ne preoccupano con tutti gli occhi che sentono addosso. Pochi minuti per studiarsi, quindi e poi via con gli affondi. È la Germania che preme subito forte sull'acceleratore: cross nell'area boliviana che, in qualche maniera riesce a ricacciare in zone più tran-

quille. Però, quando i sudamericani oltrepassano la linea di metà campo, Koehler e soci barcollano. Non a caso, proprio per il pilastro della difesa tedesca arriva la prima ammonizione (al 6') per un calcione da dietro su Baldivieso. Passano due minuti e Illgner deve già scaldarsi le mani: ma il tiro su punizione di Sanchez da oltre trenta metri trova lo specchio della porta e nulla più. Vuoi vedere che questa Bolivia non è un bluff? Niente paura, perché a questo punto sale in cattedra la Germania: gli "italiani" Haessler, Moeller ed Effenberg scorrazzano sulle fasce lanciando cross invitanti per Riedle e Klinsmann che, comunque, non sritinano a dovere. Alla prima dei mondiali, i colpi di teatro non sono ammessi, quindi la Bolivia cerca di contenere le sfuriate avversarie ma stenta molto, soprattutto in fase di copertura. Ma quando supera la metà del campo riesce a impensierire gli avversari grazie a tiri improvvisi dalla lunga distanza e una buona organizzazione di gioco nel reparto avanzato. Fa sul serio.

Cornone molto, le due squadre, e il gioco è abbastanza piacevole. Si arriva così alla mezz'ora senza aver visto reti ma dopo aver assistito a diverse azioni-gol. Fra i verdi della Bolivia, è Baldivieso a creare i problemi più grandi alla difesa tedesca. I suoi cominciano a crederci e allora, il ritmo cresce: al 34' Sanchez, il «Platini» di Bolivia - così lo chiamano - ci riprova dalla lunga distanza. Anche in questo caso è bravo Illgner.

La Germania cerca di riprendere in mano il pallino del gioco e, almeno in parte, ci riesce. Haessler non è più spumeggiante come nei primi minuti del match mentre Effenberg fa da trait d'union fra difesa e centrocampo. Manca la rifinitura decisiva, quella che manda in zona gol gli attaccanti e quindi tutti gli sforzi dei giocatori che corrono su e giù per le fasce risultano vani. Forse è anche colpa del caldo che taglia il fiato ai «vecchietti» tedeschi.

Stesso ritmo di fine primo tempo anche all'inizio della seconda frazione di gioco con Matthaeus e soci a tenere palla senza riuscire a graffiare. E i boliviani hanno buon gioco: è il loro momento migliore. Senza troppi guai nelle retrovie, riescono a trovare gli spunti giusti per far rimanere sempre all'erta la traballante difesa della formazione di Vogts. Dal 58' al 61', tre minuti pieni di emozioni. Prima ci prova Haessler a sbloccare il risultato con una punizione dal limite: ma nulla da fare. Sul contropiede, è la Bolivia a far venire la pelle d'oca ai tedeschi ma il tiro di Cristaldo finisce

sopra alla traversa. Un minuto più tardi, Klinsmann fa le prove tecniche per il gol: approfitta di una decisione della retroguardia sudamericana, tira ma il pallone sbatte sulla parte esterna della rete. Giusto trenta secondi dopo, il gol: un lancio di Matthaeus pesca Haessler e Klinsmann in posizione regolare, soli davanti a Trucco. È un gioco da ragazzi passare il pallone e infilare nella rete sguarnita. Esulta Klinsmann che con un cenno ringrazia Thomas Haessler. Il merito del vantaggio ottenuto è anche un po' «suo».

Nel frattempo Vogts spedisce sotto alla doccia Riedle (assai incolore la sua prova) sostituito da Basler. Stessa cosa fa il tecnico boliviano che ha tolto dal terreno di gioco Baldivieso per far entrare sul rettangolo di gioco Moreno. Non cambiano gli equilibri in campo, né si vede la reazione dei verdi di Bolivia con l'ingresso di Etcheverry. Anzi, la stella promessa della Bolivia si fa espellere dopo appena due minuti: è un record, il suo. Finisce così, tra la stanchezza generale e la soddisfazione dei tedeschi per aver vinto il match d'esordio dopo aver penato troppo: non solo loro i campioni? Sì, appunto: era dal 1974 che non vinceva la squadra campione nella partita d'esordio.

LE PAGELLE

di ILARIO DELL'ORTO

Illgner 6: vietato passeggiare: è il messaggio che gli arriva subito da Sanchez a cui risponde bene. Davanti, talvolta la difesa si apre in modo preoccupante e arrivano i boliviani. Lieto fine, per lui.

Berthold 6,5: inglorioso, ma utilissimo lavoro di contenimento. In difesa fa il tappabuchi di Brehme e di capitano Matthaeus.

Brehme 5: 33 anni portati magnificamente dalla metà campo in su. Nei recuperi si svela l'arcano: non è più il podista di una volta. C'è Berthold a dargli una mano, ma il mondiale è lungo.

Effenberg 7: terzino destro! Non è il suo ruolo congeniale ma se la cava benissimo. Ogni tanto torna alle origini, si sposta a centrocampo costringendo Haessler a ritorni continui. Una dimostrazione di modernismo tattico.

Kohler 5,5: inquadra l'avversario (Baldivieso) e lo abbatte, badando bene a non toccare la palla. Risultato: il primo cartellino giallo di Usa 94. Il suo avversario Ramallo non lo impensierisce quasi mai e lui bada bene a non stuzzicarlo.

Matthaeus 5: la sua disperazione si chiama Sanchez, a cui si tiene a debita distanza, ma non dovrebbe. In compenso Kohler e Berthold fanno anche per lui. Perché il ruolo dell'ex-nerazzurro dovrebbe essere quello del libero. Indovina il lancio giusto, quello del gol tedesco.

Haessler 7: il suo contratto con la Roma è scaduto, e il presidente Sensi non pare intenzionato a rinnovarglielo. Errore, almeno per quel che si è visto ieri sera. Rapido, Haessler salta il terzino Sandy un'infinità di volte. Delizioso tocchetto per Klinsmann che taglia fuori il portiere boliviano Trucco: 1 a 0. Entra Strunz s.v. (terzino destro) al 79'.

Moeller 7: piede raffinatissimo e silhouette invidiabile. Gioca dietro le punte con il ruolo di grande suggeritore. Se la sua forma terrà, potrebbe essere tra i protagonisti di questo mondiale.

Riedle 5: sfida il caldo e si dà un sacco da fare nei primi venti minuti: un buon colpo di testa e tanta velocità. Poi Vogts manda in campo Basler 6, per non rimanere con un uomo in meno.

Sammer 6,5: l'incompreso ex-interista appare decisamente trasformato dai suoi trascorsi italiani. Un roccioso centrocampista dal piede buono, sfiora il gol con un gran tiro da fuori.

Klinsmann 6: un gol vale sempre le sufficienze, ma emergono sovente i difetti di un tempo: confusione e imprecisione. Tuttavia, centra la porta boliviana completamente sguarnita e inganna... Trucco.



Trucco 6: una bella deviazione in angolo su un potente tiro da fuori di Klinsmann nel primo tempo, un'uscita sicura su Moeller nella ripresa. Sul gol si è esibito in un'uscita infelice. Ma è meno colpevole dei suoi colleghi della difesa.

Sandy 6: difende sulla fascia sinistra, qualche incertezza, ma anche qualche buona iniziativa in fase offensiva.

Rimba 5,5: in copertura è quasi sempre puntuale, si fa vedere anche in avanti sulla destra. Ottimo nel primo tempo, un po' in ombra nella ripresa. Peccato per il «buco» che ha fruttato la rete dei tedeschi.

Quinteros 5,5: regge bene il reparto arretrato per la prima ora di gioco. In occasione del gol, ingenuamente, si lascia scappare Klinsmann sul filo del fuorigioco.

Borja 5,5: non commette errori, ma non prende alcuna iniziativa, si limita a rispettare le direttive di Azkargorta.

Meigar 5,5: giudizio identico a quello di Borja.

Soria 6: a centrocampo costituisce un buon filtro sulle offensive degli avversari, ma manca il suo apporto nelle azioni di attacco della Bolivia.

Cristaldo 5: qualche buono spunto, ma partecipa alla manovra della sua squadra solo a sprazzi.

Ramallo 5: forse è intimorito dal carisma dei difensori tedeschi, forse è solo fiaccato dal grande caldo. In ogni caso, tocca solo pochi palloni. E senza successo. Dal 75' Etcheverry 4: il suo esordio dura due minuti, si fa subito espellere per un brutto fallo da terra.

Sanchez 7,5: nel primo tempo gioca molto bene, con un tiro dalla distanza costringendo Illgner ad una deviazione in angolo. Molto movimento e anche qualche preziosismo. Ma non gli bastano per trovare la via del gol.

Baldivieso 7: come Sanchez, anche se va negli spogliatoi in anticipo, distrutto dalla fatica, dopo aver ricevuto un gran numero di calci dai mastini della difesa tedesca. Dal 65' Moreno, s.v.

E per cominciare, tarantella e rock'n'roll

«Americanata», un termine che è entrato nell'uso comune della lingua italiana per definire quelle espressioni dello spettacolo prive di qualsiasi forma di gusto. E si poteva forse dubitare che la cerimonia d'apertura di Usa 94 non rientrasse nella categoria delle «americanate»? Le ore precedenti l'apertura ufficiale, a Chicago, erano state consolate da una interminabile «serie» di «sfilate» con majorettes e bande varie in tutti i quartieri. Un ultimo sforzo da parte degli organizzatori per coinvolgere il pubblico statunitense che, dai e dai, alla fine pare si stia accorgendo che da quelle parti è iniziato un avvenimento che interessa miliardi di persone in tutto il mondo.

Tuttavia i telespettatori degli Usa non hanno potuto «godere» delle immagini che il resto del mondo ha visto ieri sera. I grandi network non sono riusciti a trovare gli sponsor necessari e la cerimonia è stata relegata a una semplice notizia nell'ambito dei vari telegiornali. Né è servito ad aumentare l'interesse delle catene televisive la presenza in tribuna di due Capi di Stato, il

padrone di casa Bill Clinton e il boliviano Gonzalo Sanchez de Lozada (a proposito, forse era il caso di segnalare il nome al buon Pizzuti) e del cancelliere tedesco Helmut Kohl.

Clinton, Kohl e de Lozada
A giudicare da quello che ci è giunto tramite il satellite non è che si siano persi molto, e resta sempre inevitabile una domanda. Perché si ostinano a pensare coreografie per inutili cerimonie inaugurali, alle quali nessuno assiste se non per parlarne male? Una cerimonia nata non proprio sotto dei buoni auspici, visto che gli organizzatori del Mondiale non erano riusciti a mettersi d'accordo con la regia internazionale sull'orario d'inizio. Risultato: i satelliti hanno cominciato a ritrasmettere le immagini della cerimonia d'apertura solo 20 minuti dopo l'inizio della stessa. Poco male.

Ma, a inizio collegamento, ecco una nuova brutta figura. Protagonisti

C'è qualcosa che non funziona, nel rapporto fra gli Stati Uniti e il calcio: qualcosa di molto profondo. Lo si è visto fin dalla cerimonia inaugurale dei mondiali Usa 94: era stata preparata una porta calcistica per consentire a Diana Ross di aprire lo «spettacolo» mandando un pallone in gol... Ma Diana Ross ha sbagliato

mira e la porta è crollata a terra. È cominciato così uno show fastoso e rumoroso. E pensare che gli americani, in genere, in queste cose sono maestri. Anche quando lo spettacolo è tutto tamburini e majorettes. E invece a Chicago, prima di Germania-Bolivia c'erano soprattutto entusiasmo e confusione.

LORENZO MIRACLE

sta l'immarcescibile Diana Ross che, a dispetto dell'età, si è fatta tutto il campo di corsa prima di arrivare al limite dell'area di rigore opposta. Da qui avrebbe dovuto tirare in rete un pallone, ottenendo il risultato (spettacolare nelle intenzioni) della distruzione della porta. Purtroppo c'è un motivo se il calcio non si gioca con gli «zatteroni»: infatti il pallone è finito fuori, rendendo inutile la pantomima del portiere-ballerino in tuffo e comincia la contemporanea distruzione del

la porta.
Lo show della Ross (se l'avesse solo fatto cantare!) è proseguito attraverso impagabili gaffes. Accanto a lei una serie di ballerini o calciatori (non si è riuscito a capire) volteggiavano tentando di palleggiare, e la cantante andava a disturbarli con le sue evoluzioni. Il campo stretto sulla Ross non ci ha fatto vedere la sorte della maggior parte dei palloni, ma si è comunque riusciti a notare un pallone scagliato addosso al ballerino più

vicino alla pop-star.
Troppo cattivi con persone obbligate a ballare su una struttura magari traballante, e per di più sotto un caldo asfissiante? Forse. Ma il punto è un altro. Perché li hanno fatto volteggiare in quelle condizioni? Eppure il peggio doveva ancora arrivare.

Subito dopo l'esibizione della Ross è stata infatti la volta della sfilata delle nazioni partecipanti. E qui si è avuto il trionfo degli stereotipi. Cos'hanno pensato di fare i

coreografi per presentare le varie nazioni? Inscenare il rispettivo balletto tipico. Originale, no? E che balletto è stato riservato all'Italia? La tarantella, ancora lei, tanto per mantenere viva l'immagine dell'italiano «spaghetti e mandolino». Si usa dire che «mal comune è mezzo guadio», e allora consolimoci con la Russia presentata sulle note di Kalinka, con il flamenco per la Spagna, il sirtaki per l'esordiente Grecia e il rock'n'roll per gli Stati Uniti. Consolimoci, appunto.

Da segnalare ancora gli uomini-pavone obbligati a restare dietro ai ballerini con un enorme vela raffigurante i colori delle varie nazioni.

Gli uomini-pavone

Poveri sfigati, obbligati a reggersi in equilibrio, e cacciati in malo modo dai cameramen posti sotto il palco perché scendevano in meno di un secondo netto.

E poi? Poi, a proposito di cose che restano uguali a se stesse, ecco Joao Havelange (ormai presidente

della Fifa a vita) che apre (in portoghese, perché?) quest'edizione dei Mondiali. E buon ultimo arriva Bill Clinton: il presidente statunitense è sceso agilmente e ha cominciato a parlare e... E abbiamo dovuto girare su Tmc per avere una minima idea di cosa stesse dicendo. Sapere l'inglese non è obbligatorio, e quindi non si può fare di questo una colpa a Pizzuti, ma magari una piccola traduzione simultanea valeva la pena di prevederla; così, tanto per sapere che Clinton non stava dicendo nulla di fondamentale. L'unica curiosità stava nel fatto che leggeva da un foglietto, anziché dai consueti schermi posti davanti a lui, grazie ai quali dà l'impressione di parlare a braccio.

Lasciato lo spazio a qualche altro cantante, è finalmente arrivato il momento in cui il terreno di gioco è stato riconsegnato allo sport. Con un ringraziamento a Pizzuti per aver evitato di dire che la cerimonia era «suggestiva». E la sincera comprensione per tutti i network statunitensi che hanno evitato di acquistare i diritti per la trasmissione in diretta delle immagini.